

Le pagine nere sulla sanità: ecco cosa leggere

di **Michele Capriati**

Qualche giorno fa è stato presentato l'ultimo Rapporto Gimbe sulla sanità in Italia.

Le pagine di questo documento offrono numerosi spunti di riflessione. Dopo il pesante definanziamento negli anni 2010-2019 del Fondo sanitario nazionale pari a 37 miliardi di euro, vi è stato un netto incremento nel biennio 2020-2022 di 11,6 miliardi del tutto utilizzato per l'emergenza COVID, e un ritorno a limitati incrementi di poco superiori ai due miliardi e al di sotto dell'inflazione nel più recente periodo post-pandemico 2023-24. Nel 2023 la spesa sanitaria pubblica in Italia è pari al 6,2% del Pil, un valore nettamente inferiore sia alla

media Ocse (6,9%) sia a quella UE (6,8%). La spesa sanitaria pubblica pro-capite (\$ 3.574) rimane ben al di sotto della media OCSE (\$4174) e della media dei paesi UE (\$ 4.199). C'è un grafico nel Rapporto che offre una descrizione efficace di quello che è accaduto negli ultimi anni alla spesa per la salute nel nostro paese: indica la differenza tra spesa pro-capite italiana e quella della media UE. Nel 2012 quest'ultima era superiore a quella italiana di \$ 96; nel 2023 questa differenza è pari a \$ 995. In soli undici anni la spesa per la salute in Italia si è allontanata dalla media UE di dieci volte. Tra il 2022 ed il 2023 la spesa sanitaria totale è cresciuta del 2,5% sostenuta dall'aumento della spesa dei cittadini (+10,3%) e da quella intermediata da fondi e assicurazioni (+11,8%). Quella pubblica è rimasta sostanzialmente invariata. "Questa involuzione spiana inevitabilmente la strada ad una

sanità regolata dal libero mercato, dove le prestazioni saranno accessibili solo a chi potrà pagare di tasca propria o avrà sottoscritto costose polizze assicurative. Che, in ogni caso, non potranno mai garantire nemmeno ai più abbienti una copertura globale come quella offerta dal SSN." È in atto un processo di privatizzazione strisciante che si è già concretizzato in una sanità a doppio binario che penalizza le fasce socioeconomiche più deboli, gli anziani e i fragili, chi vive nel Mezzogiorno e nelle aree interne e disagiate. Il Rapporto si chiude con la proposta di un interessante Piano di Rilancio del Servizio Sanitario Nazionale in 13 punti. Da leggere.



Peso: 16%